

Sulla strada della ricetta digitale ci sono ancora ostacoli

Il Ministero della Salute ha siglato di recente il decreto che definisce le modalità di dispensazione dei medicinali prescritti su ricetta medica dematerializzata. Dal 2016 sarà valida in tutte le farmacie d'Italia, nel frattempo però bisogna fare i conti con alcune criticità tra cui l'inadeguatezza dei gestionali e i problemi di connettività

Stefania Piccolo

Dal 2016 la ricetta digitale sarà valida in tutte le farmacie d'Italia e non solo faciliterà la dispensazione dei farmaci, ma consentirà di garantire una migliore, e più semplice, assistenza nel percorso di cura e anche di verificare l'appropriatezza delle prescrizioni. Ne è convinto il Ministero della Salute che recentemente ha siglato il decreto che definisce le modalità di dispensazione dei medicinali prescritti su ricetta medica dematerializzata. Sulla strada però ci sono ancora alcuni ostacoli: gestionali inadeguati, problemi di connettività e la quantità di promemoria cartacea che si va accumulando nelle farmacie delle Regioni che hanno già introdotto da tempo questa modalità, come ad esempio il Piemonte dove i medici di famiglia sono già sul sentiero di 'guerra' e minacciano di interrompere l'invio delle ricette online.

"Il processo di digitalizzazione del Ssn - ha spiegato in una nota il ministro della Salute - compie un ulteriore importante passo verso il miglioramento del rapporto tra costo e qualità dei servizi sanitari, rendendo più omogeneo l'accesso ai servizi nelle diverse aree del Paese, nonché semplificando il rapporto tra assistito e servizio sanitario. La nuova ricetta

dematerializzata consentirà di garantire una migliore, e più semplice, assistenza nel percorso di cura, e anche di verificare l'appropriatezza delle prescrizioni". La ricetta digitale infatti dovrebbe facilitare la tracciabilità delle prescrizioni, creare una più efficace integrazione tra tutti gli operatori sanitari grazie alla sincronizzazione delle attività di prescrizione da parte del medico e di erogazione da parte del farmacista. Ciò, come evidenzia il Ministero della Salute, consentirebbe non solo di controllare l'appropriatezza prescrittiva, ma di ridurre eventuali truffe e falsificazioni, con un risparmio di tempo e di oneri burocratici.

► Le criticità

Ma tutto questo sarà possibile, secondo quanto sottolineato da vari rappresentanti delle categorie coinvolte, se saranno sanati alcuni vulnus che continuano ad essere presenti anche in quelle realtà all'avanguardia sulla sperimentazione prima e introduzione poi a regime della ricetta digitale.

Malgrado la rassicurazione del Ministero della Salute che dal 2016 i vari sistemi elettronici saranno interconnessi, non si può fare a meno di se-

gnalare che in Italia sono ancora molti i territori in cui non sono presenti collegamenti ad alta velocità e che spesso i sistemi gestionali utilizzati risultano troppo eterogenei. Bisogna poi fare i conti con l'avvio di una dematerializzazione più di forma che di sostanza. Non dimentichiamo che al momento ai pazienti non basta presentare al farmacista la tessera sanitaria col codice a barra per ottenere quanto prescritto in modalità digitale, devono consegnare al farmacista un promemoria cartaceo. Una soluzione transitoria, così era stata presentata, ma che vige tutt'ora e che ha costretto molti medici di famiglia a cambiare pc, a comprare stampanti e pure la carta. Alcune Regioni, come il Piemonte, tra le prime ad introdurre la ricetta digitale, ha istituito un tavolo ad hoc sulla questione ed ha siglato un accordo con i Mmg affinché si adeguassero ai nuovi standard, accordo che però scade a fine dicembre ed al momento non ci sono notizie di nuove convocazioni per rinnovarlo. Nell'accordo era previsto per l'adeguamento dei software, hardware e rete un contributo di 150 euro a trimestre e uno di 210 euro, sempre trimestrale per le spese di stampante e toner.